

**L'intervista**

**De Rita: la politica non guida  
si limita a rincorrere gli eventi**

Marco Esposito

«Finora ha retto il collante della paura, ma si rischia che dilaghi la depressione». È l'analisi del sociologo Giuseppe De Rita. «Purtroppo - dice - la politica non guida e si limita a rincorrere la politica». *A pag. 8*



**Le risposte al Covid-19**

**Intervista Giuseppe De Rita**

**«La politica oggi rincorre invece di guidare il Paese»**

► «Anche il giornalismo insegue il dato mentre dovrebbe informare sui perché»    ► «Finora ha retto il collante della paura ma si rischia che dilaghi la depressione»

**Marco Esposito**

**Professor De Rita, il continuo cambio delle regole di convivenza che effetto può avere sulla psicologia collettiva?**

«Siamo entrati nella società della rincorsa - risponde il sociologo Giuseppe De Rita, fondatore nel 1964 del Censis - di fronte a un fenomeno impreveduto come la pandemia, la politica, la cultura, lo stesso giornalismo dovrebbero fornire una nuova visione della realtà e invece facciamo tutti una rincorsa al dato, alla minuzia, al singolo evento che si verifica in questo o in quel luogo».

**Non è inevitabile provare a ragionare sui dati?**

«Rincorrere i dati è l'esatto opposto della politica, la quale dovrebbe intercettare e definire una linea e poi illustrarla. E invece, si prenda il caso dei parametri per definire i colori delle Regioni:

prima si è partiti da ventuno voci, adesso sembra che ci sia solo l'indice Rt, ma anche quello è stato appena modificato in corsa».

**Tuttavia anche altri paesi hanno cambiato più volte strategia...**

«Verissimo. Infatti non affermo che sia un male solo italiano. Prendiamo il caso di Boris Johnson, partito su posizioni se non negazioniste quanto meno scettiche e ora lì a inseguire l'impatto di quella che viene chiamata variante inglese del coronavirus. Ho appena visto il suo intervento ed è evidente che sta rincorrendo. Prova a dare messaggi rassicuranti, afferma "ce la faremo" ma intanto è sommerso dai nuovi record di contagi».

**L'incertezza nella guida che effetti porta?**

«La gente non capisce più nulla, questa è la verità. E a mio avviso è anche colpa nostra, mia, e dei mass media. Noi ci limitiamo a

rare comunicazione, non informazione. Ci viene fornita una notizia e la comunichiamo, a brandelli. Ma questo non vuol dire informare, cioè aiutare le persone a comprendere».

**Girano anche molte fake news sui social, però.**

«Lo so. Ma cosa fa chi ha responsabilità formali? Lo si è visto da subito con le conferenze stampa quotidiane della Protezione civile, a marzo e aprile, le ricordiamo tutti. Ore a fare comunicazione, cioè a elencare dati, senza spiegare. Non si è mai capito davvero cosa accadeva, perché si guariva e, se si moriva, per quale ragione. Alla fine il solo messaggio che è arrivato alle persone è di tenersi il più possibile alla larga dagli ospedali».

**Non sopravvaluta il ruolo dell'informazione?**

«Anzi. Mi sembra essenziale che siano le informazioni a determinare, finanche documentare le decisioni. Comunicare il dato e basta non è informazione. Da quasi un anno siamo prigionieri di comunicazioni a pillole, a partire da quelle che fornisce il presidente del Consiglio, con il presidente della Repubblica che fa quel che può per invitare ad avere una visione».

**In tale situazione, teme sia vicino il momento di rottura della coesione sociale?**

«Finora ha retto il collante della paura. Gli italiani le regole le rispettano e oggi se qualcuno entra senza mascherina in un supermercato o in una chiesa è additato come un mascalzone. Più che una rottura con tensioni sociali credo sia possibile che si cada in depressione. Il che è comunque grave. Ma non so anticiparne il momento. Per ora il governo ha una rendita derivante dalla paura e può contare sulla nostra obbedienza e diligenza. Tuttavia con i colori che cambiano tre volte in una settimana, e ancora adesso non sappiamo come sarà il prossimo lunedì, si sta davvero mettendo a dura prova la nostra pazienza».

**In Campania non si sa neppure quando tornerà a scuola un bambino di terza elementare...**

«Davvero? So che sono state rinviate le superiori. Le elementari iniziano ovunque in classe il 7 gennaio».

**In Campania non sarà così: l'Il entreranno soltanto le prime e le seconde elementari...**

«Perché ci sono più contagi?»

**L'indice Rt è a 0,8; cioè meno della media nazionale, ma si**

**teme che possa salire.**  
«In Campania quindi c'è la rincorsa al pericolo più ancora che la rincorsa al dato. Anche questa non è politica. Manca la politica. Ed è stato così da subito».  
**A cosa si riferisce?**  
«Alla pioggia di bonus. Cos'erano se non una rincorsa? Il dipendente in cassa integrazione, poi la partita Iva, il professionista, il commerciante, il ristoratore, persino l'italiano che voleva fare una vacanza con l'avvicinarsi dell'estate è stato destinatario di un bonus. Ma è

grave prendere decisioni in base a quella che appare l'urgenza del momento. Ormai siamo prigionieri di tale logica del provvedimento-tampone in attesa della vaccinazione; la quale però, come abbiamo capito, avrà tempi lunghi».  
**Non si potevano lasciare categorie senza sostegno.**  
«Non c'è dubbio. Per questo andavano prese delle decisioni chiare. E invece ancora in questi giorni siamo prigionieri dell'attesa. Prendiamo per esempio chi lavora grazie agli impianti sciistici. Il Papa ci ha

ricordato che non è il momento di pensare alle vacanze e diciamo pure che ha ragione, ma chi ha un'attività nel settore sciistico vorrebbe legittimamente sapere quando si riapre e come. Invece c'è un continuo annunciare, ripensare, rivedere. Rincorriamo sempre nuovi pericoli. Di fronte all'indecisione della politica, la scelta di un operatore economico è chiudere del tutto. Chiudere diventa l'unica decisione possibile. Il ristoratore può reagire soltanto così, sbarrando la porta. E c'è

chi non può reagire affatto».  
**Chi ha in mente?**  
«Penso agli adolescenti. Il 2020-21 non lo dimenticheranno mai, questo è ovvio. Come io che ho 88 anni non posso dimenticare la guerra. Ma la guerra era un periodo "pieno": pieno di odio, di violenza, di passioni. Loro ricorderanno un periodo "vuoto", un anno non vissuto. Senza scuola, senza amici ai giardinetti, senza abbracci. Un vuoto che non c'è modo di riempire, un vuoto che si porteranno dentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A 88 ANNI RICORDO IL "PIENO" DELLA GUERRA PER GLI ADOLESCENTI QUESTI ANNI SARANNO IL "VUOTO" CHE SI PORTANO DENTRO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.